

DOSSIER

LO SCANDALO DEL CANALONE DEL GOÛTER
(La roulette russa sul Monte Bianco)

LUCIANO RATTO
(Club 4000-Cai Torino)

agosto 2015

SOMMARIO

1-Lo scandalo del Goûter

2-II Grand Couloir del Goûter

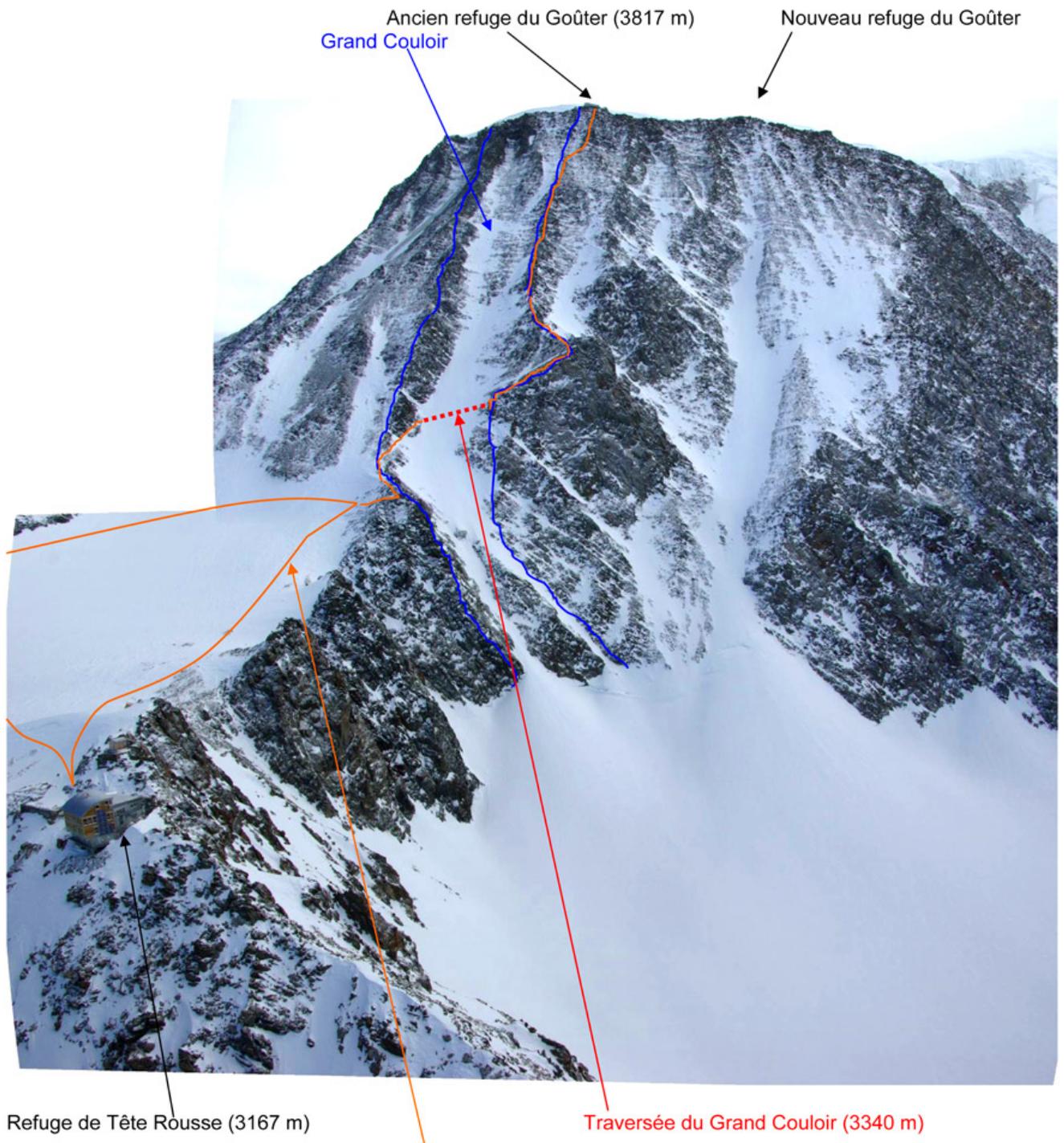
3-Criticità del Couloir del Goûter

4-Osservazioni di alcuni esperti

5-Scopo del presente documento

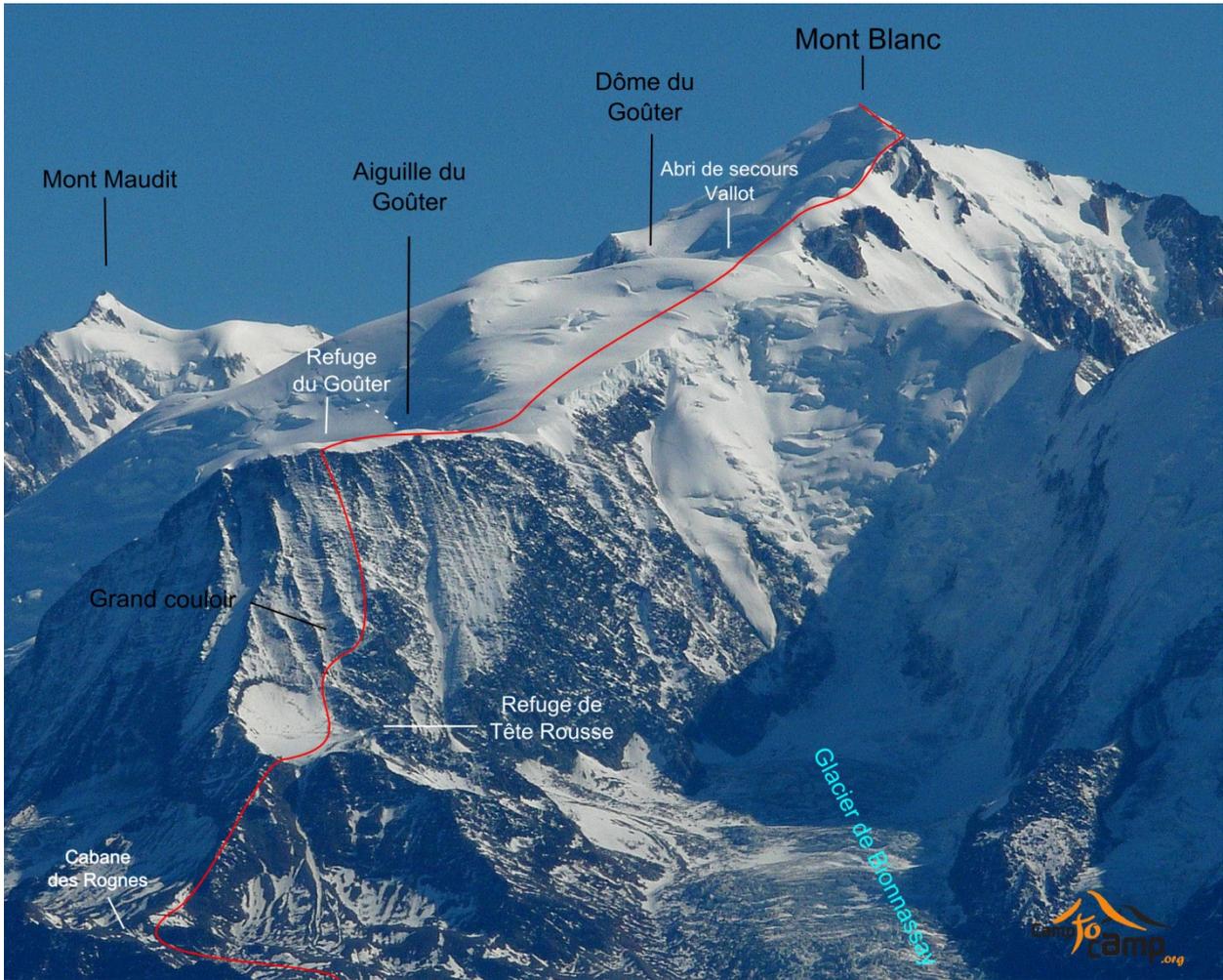
6-Soluzioni possibili

7-Conclusione e piano operativo



Localizzazione del canalone del Goûter

(Fonte: fondazione Petzl)



(Fonte: Fondazione Petzl)



(Fonte: Fondazione Petzl)



(Fonte: Fondazione Petzl)

1-LO SCANDALO DEL GOÛTER

"Paura sul Monte Bianco: valanga sfiora 15 alpinisti nel canalone del Gouter": questo titolo, su La Stampa VdA del 21 agosto 2015, dà notizia dell'ultimo atto di una incredibile commedia che per poco non si è tramutata in tragedia, dopo una penosa altalena di ripetute aperture e chiusure del Rifugio del Goûter a seconda delle condizioni del percorso di accesso, e di un discutibile intervento delle autorità francesi che ne hanno "vietato" (sic!) l'accesso.

E così, ancora e sempre, come ogni anno, il canalone del Goûter è comparso alla ribalta. Fino a quando? Fino a quando assisteremo a questo scandaloso spettacolo? Sorprendente è la conclusione di questo articolo dal quale apprendiamo che il Sindaco di Saint-Gervais, Signor Jean-Marc Peilleux, appena informato dell'accaduto, si è limitato a dire che **"...la situazione è ora nella norma, perché fa abbastanza freddo ... e pertanto il Rifugio del Goûter rimane aperto e la via è percorribile!..."**: cose da non credere! Ma di quale "norma" parla questo Sindaco? Per lui la "norma" è che in quel famigerato canalone si debba continuare inesorabilmente a rischiare la vita?

Solo nel 2014 abbiamo assistito alla folle impresa che ha sfiorato la tragedia di uno pseudo- alpinista americano che ha messo a repentaglio la vita di due suoi figli di 9 e 11 anni durante una salita del Monte Bianco per cercare di conseguire un discutibile record. E, ancora una volta, l'ineffabile sindaco di Saint-Gervais, Jean Marc Peilleux, non nuovo a esternazioni anche esagerate, si dichiarò **"indignato"**, e affermò che **"qualcuno deve dire basta a queste assurdità"**, facendo benissimo a denunciare quel padre incosciente e vanaglorioso, ma che avrebbe anche dovuto chiedersi se non si sentiva colpevole pure lui per la mancata soluzione di questo gravissimo problema che si trascina da troppi anni.

Questo episodio, al quale i media hanno dato molto risalto, si è svolto nel corso della salita al Rifugio del Goûter, base di partenza per raggiungere la vetta del Bianco. Questa via è considerata la più agevole dal versante francese e non presenta grandi difficoltà tecniche dal rifugio alla vetta, ma è pericolosissima nel tratto di salita al rifugio perché si deve attraversare un canalone nel quale cadono frequenti frane e slavine. Perciò tra le vie "normali" del Bianco questa è certamente la più rischiosa ma, purtroppo, la più frequentata.

Su questo canalone in cui si è verificata la caduta dei due bambini, fortunatamente trattenuti da un cavo cui erano assicurati, molto si è scritto in passato; mette conto leggere su una pubblicazione intitolata **"Le insidie della montagna"** questa frase: **"nel canale del Goûter si concentra gran parte degli incidenti più gravi del Monte Bianco"**, e lo scritto così continua: **"circa la metà degli incidenti si verifica nei 100 metri dell'attraversamento del canale, ed un terzo sulla cresta"**, ecc, ecc

L'attraversamento di questo canalone è un assurdo azzardo che si traduce in una vera e propria roulette russa: ecco perché la definizione di **“canalone della morte”** che gli è stato dato.

2-IL GRAND COULOIR DEL GOÛTER

il **“Grand Couloir del Goûter”**, si trova sul versante meridionale del Monte Bianco, lungo la cosiddetta via “normale” del Monte Bianco (che, a causa di questa situazione, tanto “normale” non è) che si sviluppa sul versante ovest dell'Aiguille du Goûter. Questa via che parte dal Rifugio di Tête Rousse per raggiungere il Rifugio del Goûter e di lì il Bianco, è di gran lunga la più frequentata tra le quattro vie del Bianco (tre francesi ed una italiana) e perciò, ogni anno è percorsa da moltissimi alpinisti in salita ed in discesa.

Questo canale ha inizio dalla cresta dell'Aig. du Goûter, è alto circa 800 m, e bisogna attraversarlo nel suo tratto inferiore su una lunghezza di 70 metri per raggiungere, sul versante sinistro orografico la cresta che conduce al rifugio..

Il problema di questo canale è che la roccia in cui si trova è marcia ed è coperta da pietre e massi instabili di dimensioni anche notevoli pronti a cadere, a volte messi in movimento involontariamente da altri alpinisti impegnati nella fasi di salita o di discesa, e, anche se la sua inclinazione non è accentuata (40/45°), le pietre, rotolando, coinvolgono porzioni sempre maggiori di roccia, provocando vere e proprie frane, causando molto spesso gravi incidenti ai malcapitati alpinisti che lo attraversano

Per rendere un po' più sicuro questo canalone, ad inizio della stagione estiva, le guide alpine di Saint Gervais posizionano un cavo teso tra le due sponde, che avrebbe lo scopo di offrire una assicurazione; troppo spesso però gli alpinisti non utilizzano questo mezzo di sicurezza, confidando nella buona sorte...

3-CRITICITA DEL GOÛTER

La pericolosità di questo canalone fu segnalata fin dai primi salitori del Bianco lungo questa via , nel 1861, eppure, da oltre due secoli, in esso si verificano incidenti che solo da 25 anni (dal 1990) sono stati rilevati. Li si può evidenziare con le seguenti

statistiche elaborate dalla Fondazione Petzl in collaborazione con la “Gendarmerie de Haute Montagne “ di Chamonix:

-tra il 1990 e il 2011, sono stati registrati 291 alpinisti soccorsi in 254 incidenti che hanno causato 74 morti e 180 feriti: 12 all'anno in media, di cui 4 morti e 8feriti!

Nonostante le forti variazioni tra gli anni, il numero delle vittime è stabile sul lungo termine con un leggero aumento nell'ultimo decennio. E in tutti gli anni precedenti quante sono state le vittime? : qualcuno ne ha tenuto il tragico conto?

E' questo un vero e proprio bollettino di guerra.

In quest'anno 2015, proprio mentre sto scrivendo questo documento, da giugno a fine agosto, i morti sono già 5 per non parlare dei feriti, e la stagione alpinistica non è ancora terminata.

In nessuna località del mondo ed in nessun gruppo alpino, compresi i territori degli 8000, si è mai verificato, non occasionalmente, ma sistematicamente, regolarmente, puntualmente ogni anno, una serie di incidenti con morti e feriti come in questi pochi metri di canalone. E ciò, sorprendentemente, sotto gli occhi di tutti, nella massima indifferenza delle autorità amministrative della regione, del mondo della montagna, dell'opinione pubblica e dei media. Ormai queste morti “non fanno più notizia” se non nella cronaca spicciola dei quotidiani locali e perciò sono considerati alla stregua di incidenti stradali di poco conto.

Senza esagerazioni, è questo uno scandalo che dovrebbe essere denunciato sul piano internazionale con grande evidenza perché non riguarda solo il mondo dell'alpinismo, e che si presta a severe riflessioni d'ordine etico sulla responsabilità di chi è responsabile di questo stato di cose..

Di fronte a questi dati tragici e terrificanti si rimane allibiti ed increduli:

- che la grande Francia, maestra di civiltà, che dispone di risorse e professionalità di alto profilo, sia finora rimasta inerte,
- che in tanti anni le autorità francesi comunali e regionali non siano state capaci di trovare una soluzione definitiva a questo problema se non la posa di un cavo in corrispondenza dell'attraversamento del canale; è questo cavo che ha salvato i due bambini ma non altri alpinisti,
- che l'opinione pubblica, formata soprattutto dai parenti delle vittime di questo scandalo, non abbiano reagito in alcun modo,
- che nessuno (magari il Club Alpino Francese e gli altri club alpini europei)abbia mai pensato ad un'azione legale (magari istruendo una vera e propria “class action”) per omicidio colposo, in appoggio ai familiari delle vittime nei confronti della Municipalità di Saint Gervais, della Prefettura della Regione Rhône-Alpes, e del Governo francese.

4-OSSERVAZIONI DI ALCUNI ESPERTI

Come detto, questo scandalo si manifesta da molti anni. Già i primi salitori, a metà '800, segnarono la pericolosità della salita su questa via. In diversi libri-guida, monografie sul Bianco, articoli e riviste, si è ripetutamente segnalato il forte rischio; si legga al riguardo:

- nel libro "Tutti i 4000: l'aria sottile dell'alta quota" (Vivalda Editore), a pagina 50, queste parole:

"...Riteniamo che questo sia il percorso più pericoloso e mortale di tutte le Alpi",

- Lucien Devies e Pierre Henry autori della prestigiosa Guida Vallot dedicata a "La chaîne du Mont Blanc", vol 1°, del 1973, hanno espresso questo giudizio perentorio: ***"... C'est un des lieux le plus meurtriers des Alpes, très fréquenté et abordé par des incompetents, il est facile mais dangereux et exposé. La traversée du couloir est raide et en même temps très exposée aux chutes de pierres... Techniquement cette voie est facile, mais le danger est grand, même avec les aménagements récents"***. Non occorrono altre parole, salvo l'osservazione che non sono solo gli "incompetenti" a subire il bombardamento ma anche gli esperti, guide comprese.

-Mario Vannuccini, in "I 4000 delle Alpi", ha scritto: ***"L'attraversamento del Gran Couloir è la parte più delicata dell'ascensione al Monte Bianco. Attenzione alle scariche di sassi, molto frequenti e pericolose in questo tratto! Convien transitarvi il più velocemente possibile e uno alla volta"***.

-Martin Moran, in "The 4000m Peaks of the Alps", ha annotato:... ***Esiste un serio, oggettivo pericolo di caduta massi nell'attraversare il Grand Couloir, dove si sono verificati innumerevoli incidenti"***.

-Helmut Dumler e Willi Burkhardt nel libro "Il nuovo quattromila delle Alpi", del 1990, e nel successivo "Il grande libro dei quattromila delle Alpi", del 1998, così hanno scritto: ***"...La massa degli alpinisti che salgono si fermano prima della traversata del couloir attrezzato con le corde. Qui, soprattutto nel pomeriggio, scricchiolano e si staccano le pietre. Sulla successiva costola gli alpinisti che salgono o scendono costituiscono un pericolo costante per gli altri. In alcuni giorni gli elicotteri del servizio di soccorso non si arrestano per un momento. CI SI CHIEDE PERCHE' NON SIA ANCORA STATO CREATO UN PERCORSO ATTREZZATO SULLA COSTOLA ADIACENTE"***.

5-SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO

A questo punto ritengo necessario precisare che questo problema mi appassiona perché negli anni scorsi sono salito più volte sul Monte Bianco su percorsi diversi, ma, scendendo, ho sempre evitato la via del Goûter di cui conoscevo la pericolosità. Senonchè, in un'occasione in cui io ed il mio compagno fummo sorpresi da una forte bufera, fu gioco forza scendere "obtorto collo" proprio lungo questa via; giunti in vista della famigerata traversata assistemmo, con il cuore in gola, ad una tragedia: una enorme frana di grossi massi travolse in pieno un gruppo di tre alpinisti polacchi due dei quali se la cavarono seppur feriti gravemente, mentre il terzo fu investito in pieno e morì dissanguato perché gli era stata quasi strappata una gamba ed i soccorsi, per le pessime condizioni meteo, non arrivarono in tempo.

Fu da quel giorno che decisi di battermi per cercare di contribuire, con i miei modesti mezzi, a porre rimedio a questa situazione assurda: scrissi numerose lettere ed articoli di tono "forte" che essendo "politicamente scorrette", perché tiravo in ballo le autorità francesi, pochi giornali e riviste presero in considerazione.

Quest'anno ho dedicato più tempo a documentarmi al riguardo ed ho scoperto che a questo angosciante problema hanno dedicato studi seri ed approfonditi due importanti istituzioni francesi fondate di recente:

-la "Coordination Montagne" (www.coordinationh-montagne.org) di Grenoble

-la "Fondazione Petzl" (www.fondation-petzl.org) di Criolles

*la "**Coordination Montagne**", fondata nel gennaio 2012, raggruppa molte associazioni ed enti che operano nel mondo della montagna, e indirizza la sua attività all'informazione e prevenzione. In tale ambito, nel 2012, in collaborazione con la Fondazione Petzl, ha pubblicato, in dieci lingue, un utilissimo fascicolo tascabile intitolato "La salita del Mont Blanc: un'impresa da alpinisti" indirizzato a tutti i candidati al "tetto delle Alpi": si tratta di un insieme di indicazioni su: come prepararsi per affrontare questa salita, come attrezzarsi e informarsi, quali vie seguire, quali pericoli evitare e come agire in caso di incidenti; due intere pagine sono dedicate a "Come attraversare il canale del Goûter", a beneficio delle migliaia di alpinisti che lo affrontano ogni anno.

Nel mese di maggio 2014 l'"Associazione Chamoniarde" di Chamonix e la "Coordination Montagne", con il sostegno della "Fondazione Petzl, hanno aperto il sito www.climbing-mont-blanc.com allo scopo di estendere la campagna di informazioni.



(Fonte: "Coordination Montagne")

**-la "Fondazione Petzl" , fondata nel 2006, ha lo scopo di "condividere il successo dell'azienda con l'ambiente con il quale interagisce, ed a tal fine si impegna in una riflessione sull'accesso al Monte Bianco, una delle cime più belle e tra le più visitate al mondo il cui accesso impone uno studio su come renderlo più sicuro con una azione preventiva. E' certo che il rischio zero non esiste in quanto il canalone del Goûter è solo un piccolo tratto del percorso per raggiungere la vetta del Bianco, ma ci si può proporre, con una maggiore informazione, almeno ad assicurare una maggiore sicurezza agli alpinisti che lo frequentano".*

Di fronte alla cattiva immagine che questo canalone procura all'alpinismo in generale, la Fondazione Petzl vuole perciò risvegliare le coscienze e avviare una riflessione approfondita su cosa si può fare al riguardo, lanciando un messaggio più chiaro sui pericoli che si corrono ed offrire un contributo al miglioramento della sicurezza del canalone sulla via normale del Monte Bianco da Saint Gervais.

Ricordiamo qui che le 4 vie classiche di accesso al Monte Bianco sono: la via di Saint Gervais passando per il canalone del Goûter, la via dei Grans Mulets, la via dei "trois Mont Blanc " da Chamonix, e la via italiana dal rifugio Gonella denominata la "via del Papa".

Perciò, dato che le vie normali al Bianco sono frequentate ogni anno da un numero altissimo di persone , stimato in media tra i 35.000 ed i 40.000, la fondazione Petzl , nel 2010, ha presentato ai professionisti della montagna delle proposte orientative. Tutti si sono dichiarati d'accordo circa la necessità di trovare una soluzione per limitare il pericolo nell'attraversamento del canalone, senza pregiudicare il valore del sito e le intrinseche difficoltà del percorso facilitandone l'accesso, seguendo le direttive date dal Presidente della Fondazione, Paul Petzl .

Nel corso di questa indispensabile concertazione, le guide alpine hanno presentato delle fotografie attestanti la presenza di massi di grande taglia (fino a 50 tonnellate) sulla sommità del canalone. Questa documentazione ha permesso di precisarne le traiettorie e la loro "energia di caduta" , ponendo in evidenza che una eventuale passerella aerea sospesa a 25 metri di altezza (come si era pensato di attuare) potrebbe essere colpita dal 3% di tali massi e pertanto si dovrebbe posizionarla a 35 metri, il che però sarebbe incompatibile con la preservazione del sito.

Il contributo della Fondazione Petzl si è perciò orientato inizialmente verso lo studio di una galleria di diametro limitato (2 metri) percorribile a piedi ed adattabile al terreno. Altre iniziative sono state considerate: ricerca di un itinerario alternativo più sicuro, miglioramento dell'informazione sul rischio di questa via, migliore conoscenza delle altre vie,ecc.

Questo famigerato canalone è da tempo riconosciuto come pericoloso, tanto che a volte è stato chiamato il "braccio della morte" per il conto altissimo che presenta agli

alpinisti che vogliono raggiungere la cima del Bianco lungo questa via. L'elevata esposizione ai crolli su questo passaggio lo rende particolarmente pericoloso in piena stagione estiva, perché viene travolto da frane frequenti, il che è stato confermato da due studi commissionati dalla Fondazione Petzl denominati "accidentologia" e "caduta di massi":

-"accidentologia": La gendarmeria di alta montagna di Chamonix e la Fondazione Petzl hanno studiato le operazioni di soccorso organizzate tra il 1990 ed il 2011 al fine di meglio conoscere la realtà degli incidenti avvenuti nel percorso tra i due rifugi, le varie circostanze e le vittime. Si è accertato che la metà circa degli incidenti ha avuto luogo durante la sola traversata, che è stato definito un vero "punto nero" della salita al Bianco.

-"caduta di massi": nell'estate del 2011, dal 20 giugno al 18 settembre, una società di ingegneria geotecnica, ha condotto uno studio statistico sulle frane per identificare i fattori che possono aggravare o ridurre il rischio.

Durante questo periodo di osservazioni i tecnici hanno trascorso 42 giorni sul campo, ed hanno fatto moltissime osservazioni sui 754 eventi provocati da "massi cadenti" allo scopo di:

- in primo luogo specificare il pericolo rappresentato dalle rocce e massi che cadono,
 - in secondo luogo studiare i rischi associati in funzione dell'affollamento del sito,
 - ed infine di individuare quali soluzioni potrebbero ridurre od eliminare il pericolo.
- Impressionanti sono le molte fotografie ed i filmati registrati proprio nel momento del verificarsi delle frane durante questa "campagna".

Inoltre sono state osservate 363 persone in situazioni difficili, vale a dire persone che erano nel canale quando si è verificata una frana e che avrebbero potuto essere o sono state colpite dai massi. Con poche eccezioni, questo numero è direttamente correlata al numero di frane osservate. Si è verificato inoltre che:

- le cadute di massi possono verificarsi in qualsiasi momento del giorno o della stagione, ma si sono osservate forti variazioni legate alle condizioni meteorologiche
- I momenti più pericolosi sono nelle ore più soleggiate della giornata e della stagione, con temperature positive e aria secca (umidità <50%). Tali periodi generalmente corrispondono alle più alte presenze di alpinisti nel canale.

In base alle rilevazioni effettuate nell'estate del 2011, il numero dei passaggi annuali in questo canale è stato stimato in media tra i 17.000 ed i 17.500, di cui 7.300 - 7.500 in salita e 9.700-10.000 in discesa.

Estrapolando la percentuale media registrata durante il periodo di osservazione, si può stimare per l'intera stagione che **circa un migliaio di persone abbiano dovuto affrontare massi in caduta nella traversata del canale.**



(Fonte: Fondazione Petzl)

6-SOLUZIONI POSSIBILI

Su come risolvere il difficile problema di mettere in sicurezza la salita al Rifugio del Goûter sono state studiate molte misure, misure che però devono mirare a rendere il percorso più sicuro ma – come già detto - in nessun caso a renderlo più facile tecnicamente così da indurre in errore i candidati sul minor impegno fisico e mentale che richiede l'insieme della salita al Monte Bianco lungo questa via.

La priorità dovrebbe essere data alla informazione e alla prevenzione. Occorre perciò:

Sul piano della prevenzione:

- diffondere le informazioni già disponibili (bollettini meteo, guide turistiche, opuscoli informativi, ecc), indicazioni delle guide alpine, dei responsabili del soccorso, dei gestori dei rifugi,
- considerare un nuovo percorso più sicuro,
- predisporre dei ripari e rinforzare i cavi lungo la traversata.

Sul piano tecnico si sono esercitati in molti, compreso l'autore di questo documento, ad avanzare proposte. Ecco qualche possibile soluzione prospettata da diversi autori

1-“blindare” almeno la parte alta del canalone con versamento, tramite elicotteri, di centinaia di metri cubi di cemento a pronta presa che “saldino” le pietre sul terreno,
2-montare barriere di protezione in ferro e/o cemento armato, su più punti del canalone,

Queste due prime soluzioni sono difficilmente realizzabili per il pericolo conseguente al dover operare “dentro” il canalone stesso. Inoltre sarebbero poco accettabili sul piano del rispetto ambientale.

3- stendere un ponte tibetano sopra il canalone (1a ipotesi Petzl): praticabile, magari montandone due in parallelo onde evitare intasamenti tra cordate in salita e discesa; il costo è accettabile e il tempo di realizzazione è breve. La Petzl stessa però la valuta impraticabile perché si è calcolato che, per essere al di fuori della traiettoria dei massi e delle pietre più grandi, questa passerella aerea dovrebbe essere alta più di 35 m da terra, cosa impossibile da realizzare in quel sito.

4-scavare una galleria sotto il passaggio chiave (2a ipotesi Petzl, su suggerimento delle guide di Saint Gervais) : si è pensato ad un tubo in acciaio di due metri di diametro percorribile a piedi e adattato all'ambiente.

E' questo un progetto molto impegnativo, rischioso, molto costoso, con tempi lunghi di attuazione, ma che avrebbe il vantaggio di uno scarso impatto sull'ambiente. Su questa ipotesi di soluzione si è però scatenato un acceso dibattito sul web.

5-attrezzare una via sulla costola destra orografica del canalone (1° ipotesi Ratto): era questa la proposta di Dumler e Burkhardt, citata a pagina 10 del presente documento, e che peraltro è suggerita come “variante 192” anche dalla Guida Vallot, a pagina 111: questa variante si presenta nel suo insieme, secondo la Vallot, della

stessa difficoltà (PD) della solita via, ma è assolutamente sicura e porta sulla cresta Payot all'altezza dei Rochers Rouges da cui facilmente si raggiunge il Rifugio del Goûter. Alpinisticamente – a mio avviso - parrebbe perfino più interessante dell'attuale

Questa nuova via potrebbe essere messa in sicurezza, su indicazione delle Guide Alpine di Saint Gervais con impiego di imprese locali, con un'ottica-oserei dire- da “modello ferrata” , attrezzandola perciò con cavi, fittoni, corde, scale, protezioni varie.

Ritengo che potrebbe essere realizzata in poco tempo (qualche mese di lavoro) e con spesa contenuta: comunque tra tutte le soluzioni ipotizzabili sarebbe senza dubbio la meno costosa e la meno impattante sull'ambiente naturale. Inoltre mette conto osservare che sarebbe in linea con i principi orientativi dettati da Paul Petzl, Presidente della Fondazione Petzl.

6-impiantare un'ovovia (2° ipotesi Ratto): con stazione di partenza alla Tête Rousse, e stazione di arrivo sulla cresta nei pressi del Rifugio del Goûter. Inutile dire che questa soluzione sarebbe la più radicale e la più costosa come impianto e come manutenzione e richiederebbe alcuni anni per essere realizzata., ma non è scartabile a priori impugnando motivi di rispetto ambientale perché qualunque soluzione venga adottata sarà inevitabilmente sempre, in qualche misura, a scapito dell'ambiente.

7-CONCLUSIONE E PIANO OPERATIVO

A parte le considerazioni sopra esposte, ritengo che, vista l'importanza e la delicatezza dell'opera, sarebbe opportuno (a prescindere dalle soluzioni sopra finora ipotizzate) lanciare un bando di concorso, rivolto a studi di progettazione e ad imprese di costruzione di tutta Europa, per vagliare la validità di quanto prospettato e per risolvere tecnicamente il problema della sicurezza eventualmente con nuove soluzioni sperimentate in situazioni analoghe.

Per i finanziamenti, vista l'internazionalità degli alpinisti che fruiranno di questa nuova sistemazione del percorso al Bianco, si potrebbe fare ricorso a fondi dell'Unione Europea

A questo punto è opportuno sottolineare che obiettivo prioritario nella decisione di risolvere, una volta per tutte, questo annoso problema non è il costo della soluzione che sarà adottata ma la salvaguardia della vita umana; è questo un imperativo categorico cui tutto deve essere subordinato: salvare una sola vita giustifica qualunque spesa che si debba sostenere ed anche che si chiuda un occhio , una tantum, se, per motivi di necessità si dovesse provocare qualche ferita all'ambiente.

Se un rimprovero si può, anzi si deve fare agli amici francesi è quello di essere arrivati al terzo millennio senza aver ancora risolto un problema noto da almeno due secoli.

In occasione della costruzione del nuovo avveniristico, ipertecnologico Rifugio del Goûter, peraltro costosissimo (7 milioni di euro?), con una modesta frazione di questo importo si sarebbe potuto mettere in sicurezza il percorso di salita e discesa al rifugio stesso.

Ora non si deve più perdere altro tempo: occorre chiedere alle autorità competenti (Sindaco e Prefetto) di procedere in questo modo:

- da subito porre delle barriere insormontabili che impediscano in modo categorico l'entrata nel famigerato canalone; se occorre presidiandolo con una presenza fissa di gendarmi,
- provvedere ad un accurato ed approfondito primo "disgaggio" del percorso sulla destra orografica del vallone (variante 192 della Vallot), fin sulla Cresta Payot,
- attrezzare velocemente questa via e metterla in sicurezza con cavi, corde, scale, nicchie e ripari, e con adeguati segnavia,
- provvedere a dare comunicazione di queste decisioni a tutto il mondo alpinistico con adeguati mezzi informativi.

Luciano Ratto
Via Rubiana, 6 – 10040 Druento (Torino)
email: lucianoratto@alice.it
tel: 011.9845083 – 339.6179844